

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



# IL BUON PASTORE DÀ LA PROPRIA VITA

IV DOMENICA DI PASQUA  
21 APRILE 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,  
Madre di Dio e della Chiesa

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Lo Spirito Santo  
che il Padre manderà  
nel mio nome,  
lui vi insegnerà ogni cosa  
e vi ricorderà tutto ciò  
che io vi ho detto (Gv 14)*



**Lo Spirito Santo ci fa conoscere la Verità, che è Gesù.  
È lo Spirito Santo che ci fa capire le parole di Gesù.**

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

### Lettura corale

- |   |  |   |  |
|---|--|---|--|
| 1 | Vieni, Santo Spirito,<br>manda a noi dal cielo<br>un raggio della tua luce.<br>Vieni, padre dei poveri,<br>vieni, datore dei doni,<br>vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,<br>nulla è nell'uomo,<br>nulla senza colpa. |  |
| 2 | Consolatore perfetto<br>ospite dolce dell'anima,<br>dolcissimo sollievo.<br>Nella fatica, riposo,<br>nella calura, riparo,<br>nel pianto, conforto.          | 4   | Lava ciò che è sordido,<br>bagna ciò che è arido,<br>sana ciò che sanguina.<br>Piega ciò che è rigido,<br>scalda ciò che è gelido,<br>drizza ciò che è sviato. |
| 3 | O luce beatissima,<br>invadi nell'intimo<br>il cuore dei tuoi fedeli.  | 5   | Donna ai tuoi fedeli<br>che solo in te confidano<br>i tuoi santi doni.<br>Donna virtù e premio,<br>dona morte santa,<br>dona gioia eterna. Amen.               |

# IL BUON PASTORE DÀ LA PROPRIA VITA

Rosario e Parola di Dio  
dal Vangelo di San Giovanni 10,11-18

Meditiamo il mistero di Gesù buon pastore. *Padre nostro...*

## 1ª AVE MARIA

**In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore».**

Buono in greco vuol dire bel pastore, affascinante, generoso, vero pastore perché per il greco, bellezza e bontà si identificano. La bontà è la caratteristica del vero pastore; in Gesù-Pastore si rivela in pieno la bontà infinita di Dio. Proclamandosi buon pastore, Gesù afferma di assumere senza riserve la responsabilità del gregge di Dio. La formula «Io sono» ha un valore di rivelazione: Io sono Dio.

*Ave, o Maria...*

*Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo*

**Canto:** Le mie pecore ascoltano me,  
io le conosco ed esse mi seguono.  
La mia mano è un rifugio sicuro  
e non andranno perdute e rapite, mai!  
Io do loro la Vita eterna  
do l'amore, do la gioia e la felicità.  
Do una Mamma stupenda, che è Maria,  
Lei è la Stella che illumina la via, illumina la via.

## 2ª AVE MARIA

**Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.**

Per la vita delle sue pecore il buon pastore offre se stesso in sacrificio. Dimostra con il dono della sua vita, la sincerità e il disinteresse assoluto con cui ha preso in carica il gregge e se ne è assunto la responsabilità. Nessun pastore si sacrificherà mai per le sue pecore: solo Gesù è veramente pastore; in lui l'immagine del pastore si fonde con quella dell'agnello. Nella persona del buon pastore si completa la figura redentrice del Salvatore sofferente.

*Ave, o Maria... - Canto*

## 3ª AVE MARIA

**Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge.**

Chi va alle pecore, ai poveri, senza passare per Gesù, diventa un mercenario. Ad un certo momento sente che le pecore non gli appartengono e allora le abbandona e fugge. Così Gesù dirà di Giuda Iscariota che, vedendo Maria di Betania ungere i piedi di Gesù con il nardo, mormorò: «Perché non si è venduto



questo profumo per tre-cento denari e non si è dato ai poveri?». In realtà diceva questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché, tenendo in mano la borsa, rubava ciò che vi si metteva dentro. Con questo suo atteggiamento dimostra di essere un mercenario a cui non importa nulla delle pecore ma pensa solo ai suoi interessi personali.

*Ave, o Maria... - Canto*

#### 4<sup>a</sup> AVE MARIA

**E il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.**

Il lupo che è il demonio disperde le pecore. La dispersione è il peccato. Il peccato disperde, divide e ci rende comunicabili. Gesù è venuto per unire in unità i figli di Dio che erano dispersi. Distruggendo il peccato fa di nuovo unità. *Ave, o Maria... - Canto*

#### 5<sup>a</sup> AVE MARIA

**Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.**

Pastore è un termine di regalità, pastore dei popoli. Pastore del popolo è il Re, ed è un termine "teoforo", che porta Dio, un termine divino. «Conosco le mie pecore»: conoscere nel significato biblico, vuol dire amare. Mentre noi facciamo distinzione tra conoscenza e amore, l'ebraico li unisce, perché per amare una persona dobbiamo conoscerla. Più noi conosciamo la Parola di Gesù e più lo amiamo. *Ave, o Maria... - Canto*



#### 6<sup>a</sup> AVE MARIA

**Così come il Padre conosce me e io conosco il Padre e do la mia vita per le pecore.**

Questa conoscenza si chiama Spirito Santo. Qui emerge il mistero trinitario: «il Padre conosce me e io conosco il Padre», amo il Padre. La conoscenza e l'amore reciproco del Padre e del Figlio suo sono la fonte stessa della conoscenza e dell'amore reciproco di Gesù e i suoi; c'è partecipazione dell'uno all'altro. È come se il punto luminoso nel quale si incontrano il cuore di Gesù e il cuore del Padre si allargassero per divenire quello in cui si incontrano il cuore di Gesù e il cuore delle pecore. Questa partecipazione all'intimità divina è la vita eterna che il buon Pastore dà in abbondanza alle sue pecore. *Ave, o Maria... - Canto*

#### 7<sup>a</sup> AVE MARIA

**E ho altre pecore che non provengono da questo recinto; anche queste io devo guidare; ascolteranno la mia voce.**

Quel "devo" è la volontà del Padre. Quando ascolteranno la voce di Gesù? Al momento della morte, quando tutti incontrano il Cristo Risorto. Allora ogni uomo vedrà la

Salvezza di Dio; «la luce che illumina ogni uomo». La Salvezza di Dio è Gesù. Vedrà Gesù. *Ave, o Maria... - Canto*

### 8ª AVE MARIA

**E diventeranno un solo gregge, un solo pastore.**

Gesù è il «buon Pastore», venuto per raccogliere in unità il gregge di Dio, cioè i figli di Dio che erano dispersi. È venuto per chiamare ogni pecora del gregge, per custodirla, per difenderla, per portarla ai pascoli della salvezza, per giudicarla, cioè per purificarla e distinguerla dalle pecore di altri greggi. Avere Gesù per pastore, significa avere la Pace, il Riposo e la Vita. *Ave, o Maria... - Canto*

### 9ª AVE MARIA

**Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso.**

Gesù insiste sulla sua assoluta libertà di buon pastore che sacrifica la propria vita e che volontariamente dà la propria vita. Quindi è un amore libero, ma nello stesso tempo obbediente al Padre. L'ora della passione sarà l'ora della sua azione suprema: la sua vita non gli verrà strappata da una potenza superiore ma egli stesso darà la sua vita per le pecore. *Ave, o Maria... - Canto*

### 10ª AVE MARIA

**Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.**

In queste parole di Gesù emerge la sua divinità, il suo potere sovrano: riprendere la vita. Gesù è il Padrone della vita, è il Signore della vita. Gesù mostra anche la sua totale obbedienza al Padre. In Lui si arriva a questo: che l'obbedienza rende liberi. L'obbedienza che è amore costituisce Gesù figlio. La vera filialità è obbedienza estrema, per cui l'obbedienza diventa trasparenza. È un ricevere, un abbandono totale, è un fidarsi completamente del Padre. *Ave, o Maria... - Canto - Gloria.*

## LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Ringrazio Gesù che ha donato la sua vita per me? Mi ricordo di Lui durante la giornata?
- A somiglianza di Gesù sono generoso con i miei fratelli? Aiuto chi è solo e ammalato?
- Mi impegno a conoscere la Parola di Gesù? La medito?
- Prego per l'unità di tutti i cristiani?
- Sono costruttore di unità e di pace? Giudico gli altri?
- Mi ritengo superiore e migliore degli altri? Li rispetto? Prego per loro?

# SALMO 117

## CANTO DI GIOIA E DI VITTORIA

### SPUNTO DI MEDITAZIONE

*Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo* (Atti 4,11).

*Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo*

### CANTO

Questo è il giorno fatto dal Signore  
esultiamo e ralleghiamoci. Alleluia, alleluia.  
Tu sei il mio Dio e ti rendo grazie;  
tu, Signore, sei nostra Luce. Alleluia, alleluia.  
Con Te, Maria, Madre del Signore,  
attendiamo il ritorno di Gesù. Alleluia, alleluia.

### TESTO DEL SALMO

**Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nell'uomo.  
È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nei potenti. R.  
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.  
La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi. R.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.  
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.  
Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre. (Canto) - selà -**

### DOSSOLOGIA:

*Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

### LETTURA CON ISRAELE

- \* Il salmo 117 che chiude il piccolo Hallel, è per eccellenza il salmo della Pasqua, il cantico della vittoria, l'esplosione festosa del ringraziamento a Dio perché ha fatto meraviglie.
- \* Cantato al ritorno dall'esilio, questo salmo esprime la gioia di un popolo che, braccato e umiliato in terra straniera, viene tratto in salvo e ricondotto in patria dal Signore. Sì, solo il Signore Dio dona la vittoria al suo popolo.

- \* Ancora una volta Israele fa esperienza che è meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. Disprezzato e gettato via dai potenti come una pietra inutile nella deportazione, è stato raccolto dal Signore che ne ha fatto la testata d'angolo della sua costruzione: il popolo di elezione a cui avrebbe affidato il Messia.
- \* Come allora non ringraziare per un simile amore? In cerchio attorno all'altare il popolo rende grazie a Dio non solo con il canto, ma anche muovendosi a ritmo di danza. Ondeggiando lievemente da destra a sinistra, ognuno teneva una mano sulla spalla del vicino e con l'altra agitava rami di olivo, di palma, di mirto cantando: Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Il gesto voleva significare che ogni Israelita andava incontro al Signore, portando con sé il proprio fratello, formando tutti insieme un popolo unito e compatto, nell'attesa del Re-Messia, il liberatore di Israele. *(Canto)*

### LETTURA CON GESÙ

- \* E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi (Marco 14,26). È questo l'inno che Gesù pregò proprio prima di iniziare la sua Passione. Il Padre volle che Egli cantasse già la sua vittoria, cantasse la sua Risurrezione.
- \* Gesù ha raggiunto la gloria attraverso la strettoia del dolore e della morte. E ha inaugurato anche per noi una strada opposta a quella del mondo infeudato a Satana. La logica del mondo è: lotta-successo-vittoria; la logica di Gesù è invece: lotta-sconfitta-croce-vittoria.
- \* È in questa luce che si comprende come la pietra scelta dal Padre ad essere fondamento nella costruzione del suo piano di amore, dovesse essere prima scartata dai costruttori: sommi sacerdoti e capi del popolo. «Non bisognava forse che il Cristo soffrisse questi patimenti per entrare nella sua gloria?», dirà Gesù ai discepoli di Emmaus (Luca 24,26). L'ultima parola la dice Dio ed è una parola che suona così: Risurrezione. *(Canto)*

### LETTURA GAM, OGGI

- \* Giovane, dal momento che Gesù è risorto, non si deve più dire: «tutto passa», ma «tutto viene». È molto più vero. Stiamo andando incontro al giorno fatto dal Signore, alla domenica eterna della nostra risurrezione.
- \* Carlo Alberto Pizzini, grande compositore contemporaneo di musica classica, invitato dalla radio israeliana, partì per Gerusalemme per eseguire il poema sinfonico sulla Passione di Gesù. Ma gli mancava ancora di musicare la Risurrezione. «Un mattino all'alba - racconta egli stesso - mi affacciai alla finestra. Gerusalemme si stava

illuminando: una visione da sogno. Ammiravo e pensavo: un mattino lontano, in un'alba simile, Gesù risorse. Improvvisamente, come una folgorazione, mi venne all'orecchio il motivo del "Dies irae", ma era in minore. Allora ecco l'idea: dal minore passare in maggiore, come da morte a vita. Ne risultò un qualcosa di grandioso. Quando venne eseguito, i suonatori israeliani scattarono in piedi e applaudirono a lungo insieme al pubblico».

- \* «Quella sera - conclude Pizzini - prima di andare a letto, mi inginocchiai e ringraziai il Signore non delle grazie, dei doni che mi aveva fatto, ma dei dolori che mi aveva dato. Ho capito che attraverso la sofferenza, matura la gioia».
- \* In mezzo a grandi sofferenze Santa Teresa di Gesù Bambino diceva: «Non mi pento di essermi offerta all'Amore». Sarete perseguitati, quando diranno ogni male contro di voi per causa mia, siate allora al colmo della gioia, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Matteo 5 ,10-11). Mai Dio ti è così vicino come quando, nel colmo dell'abbandono, ti senti perduto e dimenticato da tutti. Il salmista te lo ripete; Gesù te lo prova con la sua vita. (Canto)

L'amore, cioè lo Spirito Santo,  
che lega il Padre al Figlio  
è la sorgente stessa dell'amore  
che unisce Cristo ai suoi,  
che lega il buon pastore alle pecore,  
il Cuore di Gesù al cuore dei suoi fedeli.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



# LA PAGINA DEI BUCANEVE

## IL VANGELO PER I RAGAZZI



### IL VANGELO DELLA DOMENICA

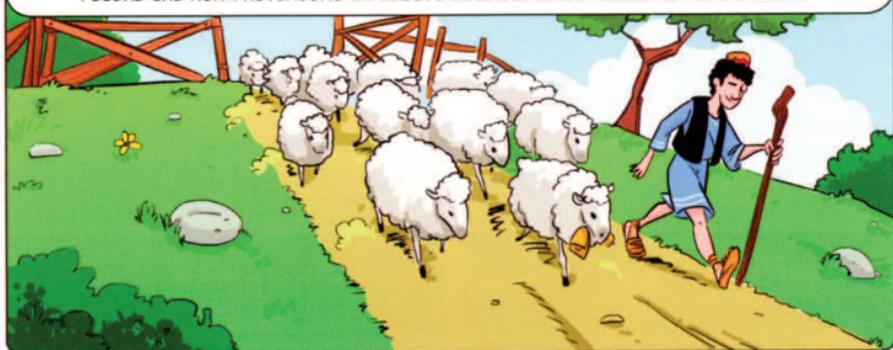
• GIOVANNI 10, 11-18 •

In quel tempo, Gesù disse:

IO SONO IL BUON PASTORE. IL BUON PASTORE DÀ LA PROPRIA VITA PER LE PECORE.

IL MERCENARIO - CHE NON È PASTORE E AL QUALE LE PECORE NON APPARTENGONO - VEDE VENIRE IL LUPO, ABBANDONA LE PECORE E FUGGE, E IL LUPO LE RAPISCE E LE DISPERDE; PERCHÉ È UN MERCENARIO E NON GLI IMPORTA DELLE PECORE.

IO SONO IL BUON PASTORE, CONOSCO LE MIE PECORE E LE MIE PECORE CONOSCONO ME, COSÌ COME IL PADRE CONOSCE ME E IO CONOSCO IL PADRE, E DO LA MIA VITA PER LE PECORE. E HO ALTRE PECORE CHE NON PROVENGONO DA QUESTO RECINTO: ANCHE QUELLE IO DEVO GUIDARE.



ASCOLTERANNO LA MIA VOCE E DIVENTERANNO UN SOLO GREGGE, UN SOLO PASTORE. PER QUESTO IL PADRE MI AMA: PERCHÉ IO DO LA MIA VITA, PER POI RIPRENDERLA DI NUOVO.

NESSUNO ME LA TOGLIE: IO LA DO DA ME STESSO. HO IL POTERE DI DARLA E IL POTERE DI RIPRENDERLA DI NUOVO. QUESTO È IL COMANDO CHE HO RICEVUTO DAL PADRE MIO.

# Cosa mi insegna il Vangelo

## LA DOMENICA DEL BUON PASTORE

Perché Gesù dice di essere il "Buon" Pastore? Ci sono forse pastori che non sono buoni? E poi, cosa significa buono? Prendiamo le due parole una alla volta e vediamo cosa vuole dirci Gesù.

Quando Gesù spiega le Scritture, parla a tante persone che stanno all'aperto, tutte sedute per terra e non possono prender appunti né registrare. Lui sceglie immagini semplici ma molto forti e chiare per la gente che lo ascolta: quando dice "pastore", tutti sanno benissimo che si tratta della persona che guida le pecore al pascolo, cioè dà loro da mangiare, le difende dai lupi, rischiando la vita e poi le guida al sicuro, nell'ovile.

Come le pecore si fidano del pastore, anche noi dobbiamo fidarci di Gesù, che sa di che cosa abbiamo bisogno e non ci farà mancare nulla, che ci difende dal male e ci guida alla casa del Padre, dove saremo al sicuro.

Ma Gesù non è un pastore come gli altri: Lui è quello "buono", Lui ci ama al punto che ha dato la vita per difenderci dal male, per vincere la morte e aprirci le porte del Paradiso. Quello che vuole che teniamo a mente è che il **Pastore Buono** è uno solo è Lui e lo riconosci perché sulla croce ha dato prova del suo amore per noi.



### MISSIONE

Mi impegno a pregare per tutti i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti che sono nella mia vita come il **Pastore buono** e mi guidano all'incontro con Lui, a riconoscerlo in mezzo a tanti che si fingono pastori ma non sono buoni.



# LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

## IL BUON PASTORE DÀ LA VITA PER LE PECORE



Il buon Pastore, si contrappone il “mercenario”, al quale non importano le pecore, perché non sono sue. Fa questo mestiere solo per la paga, e non si preoccupa di difenderle: *quando arriva il lupo fugge e le abbandona*. Gesù, invece, pastore vero, ci *difende* sempre, ci salva in tante situazioni difficili, situazioni pericolose, mediante la luce della sua parola e la forza della sua presenza, che noi sperimentiamo sempre e, se vogliamo ascoltare, tutti i giorni.

Il secondo aspetto è che Gesù, pastore buono, *conosce* – il primo aspetto: *difende*, il secondo: *conosce* – *le sue pecore e le pecore conoscono Lui*.

Come è bello e consolante sapere che Gesù ci conosce ad uno ad uno, che non siamo degli anonimi per Lui, che il nostro nome gli è noto! Per Lui non siamo “massa”, “moltitudine”, no. Siamo persone uniche, ciascuno con la propria storia, e Lui ci conosce ciascuno con la propria storia, ciascuno con il proprio valore, sia in quanto creatura sia in quanto redento da Cristo.

Gesù Buon Pastore difende, conosce, e soprattutto *ama* le sue pecore. E per questo *dà la vita per loro*. L’amore per le pecore, cioè per ognuno di noi, lo porta a morire sulla croce, perché questa è la volontà del Padre, che nessuno vada perduto.

L’amore di Cristo non è selettivo, abbraccia tutti. Ce lo ricorda Lui stesso nel Vangelo di oggi, quando dice: *«E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore»*.

Queste parole attestano la sua ansia universale: Lui è pastore di tutti. Gesù vuole che tutti possano ricevere l’amore del Padre e incontrare Dio.

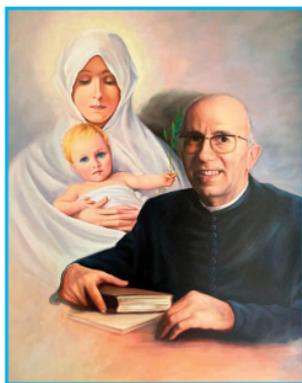
Maria Santissima ci aiuti ad accogliere e seguire noi per primi il Buon Pastore, per cooperare con gioia alla sua missione.

# IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

## UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

### PRONTO A PERDERE TUTTO

Quando si trattava di difendere il Regno di Dio e la salvezza delle anime don Carlo non esitava a prenderne posizione, pagandone il prezzo di persona, come descritto nell'esperienza del Profeta Geremia: «La Parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno (Don Carlo sapeva che poi gli sarebbe arrivata addosso tanta sofferenza). Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente... mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo"» (Ger 20,8-9). *«Se dentro di sé non avesse avuto questo ardore, questa fiamma, non avrebbe potuto parlare così - afferma una claustrale -. Era Geremia ai nostri giorni».*



Un giorno disse: *«Il Regno di Dio esige coraggio, violenza, come ha fatto Giovanni Battista: "Non ti è lecito!". Ci vuole tutto il coraggio, ma per averlo occorre essere mitissimi, avere un'umiltà profonda. Solo chi è profondamente umile si porta su un piano di fede: perde tutto, vede solo Dio».* E soggiungeva con l'incisione di chi ne ha fatto l'esperienza: *«Bisogna rassegnarsi a perdere tutto».*

### GRAZIE PER IL CORAGGIO E LA CHIAREZZA

In mezzo a quella fascia di solitudine e di ostilità che si creava attorno a lui, come è spiegabile dopo simili interventi, c'era anche chi vedeva nella luce di Dio e ne condivideva le posizioni, come attesta questo stralcio di lettera di un'autorità: «Carissimo Don Carlo, le do il mio abbraccio più affettuoso per il suo coraggio e la sua chiarezza. Ho letto quanto ha scritto su (...). Era ora che si denunciassero certe cose, con inequivocabile chiarezza. Viviamo in un momento in cui (...) si lascia che l'errore si diffonda. Bisogna ormai alzare la voce. Lei ha questo coraggio. (...). Dio l'accompagni e la Madonna la conforti e la consoli. Prego per lei». Lo confortava in queste ore il pensiero che anche Gesù aveva sofferto per aver detto la verità, e la certezza che da questa piccola morte sarebbe scaturita una nuova forza per l'evangelizzazione e l'avanzamento del Regno di Dio nella Chiesa e nel mondo. *«È la legge del chicco di frumento - diceva riportando le Parole di Gesù - se muore porta molto frutto»* (cf Gv 12,24).